

CCCXIX SEDUTA**MARTEDI' 4 FEBBRAIO 1969**

Presidenza del Presidente DETTORI

I N D I C E

Commemorazione dell'onorevole Francesco Cocco Ortu:	
PRESIDENTE	6961
DEL RIO, Presidente della Giunta	6962
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	6957
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
CONGIU	6963
PRESIDENTE	6966
DEL RIO, Presidente della Giunta	6967
LIPPI SERRA	6972
MELIS PIETRO	6972
FLORIS	6974
ZUCCA	6975
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	6978
SASSU	6978
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6959
Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	6958
Rinvio di leggi regionali (Annunzio)	6958
Risposta scritta a interrogazioni	6958

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

USAI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Concessione di un ulteriore contributo al Comune di Sassari per la erezione del monumento alla Brigata Sassari».

«Convalidazione del D.P.G.R. 26 novembre 1968, n. 86, relativo a prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968».

«Statuto dell'Istituto di incremento ippico della Sardegna».

«Costituzione in comune autonomo di Badesi, in atto frazione del comune di Aggius, in provincia di Sassari».

«Distacco dal comune di Sedini della frazione di Crabileddu e sua aggregazione al comune di Perfugas in provincia di Sassari».

«Approvazione del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'esercizio finanziario 1960».

V LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

4 FEBBRAIO 1969

«Approvazione del rendiconto generale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'esercizio finanziario 1961».

dai consiglieri Zaccagnini, Spina, Serra, Isola, Atzeni Alfredo, Bernard e Costa:

«Fondo di rotazione permanente per prestiti e mutui a tasso agevolato nel settore dell'agricoltura».

dai consiglieri Zaccagnini, Spina, Serra, Isola, Atzeni Alfredo, Bernard e Costa:

«Fondo di rotazione permanente per prestiti e mutui a tasso agevolato nel settore dell'industria e commercio».

dai consiglieri Angioi, Medde e Occhioni:

«Istituzione di una cattedra convenzionata di fisica della atmosfera e climatologia sarda presso l'Università di Cagliari».

dai consiglieri Zaccagnini e Pisano:

«Provvedimenti per i settori vinicolo e lattiero-caseario».

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge nazionale:

dalla Giunta regionale:

«Norme per la riforma dei contratti di concessione dei fondi rustici a conduttori e a coltivatori diretti per uso di pascolo in Sardegna».

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rinviate dal Governo centrale le seguenti leggi regionali:

Legge regionale 5 dicembre 1968: «Posizione e trattamento dei dipendenti della Re-

gione Sarda eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali».

Legge regionale 17 dicembre 1968: «Autorizzazione al trasporto all'esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dalla Amministrazione regionale per spese in conto capitale».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Pisano sulla predisposizione del progetto esecutivo per il collegamento della laguna di S. Antioco con il mare aperto». (249)

«Interrogazione Atzeni Licio sulla sostituzione del personale dirigente del cantiere di lavoro in Madadeddu (Carbonia)». (654)

«Interrogazione Perantoni sulla interpretazione ed applicazione della circolare ministeriale n. 22/1968 del 4 marzo 1968 che, in parziale deroga all'articolo 124 del Codice della Strada, stabilisce i casi in cui agli autobus, agli autotreni, agli autosnodati, agli autoarticolati, possa essere adibito un unico conducente». (684)

«Interrogazione Manca sulle violazioni contrattuali e di legge di cui si è resa responsabile la Società SCIA nei confronti del personale dipendente». (707)

«Interrogazione Asara sulla prevista soppressione della linea marittima Genova-Olbia-Cagliari-Palermo». (729)

«Interrogazione Congiu sui programmi della Rai-TV in Sardegna». (732)

«Interrogazione Gardu sul Museo regionale del costume». (735)

«Interrogazione Biggio sulla grave situazione degli autonoleggiatori in alcune zone della Sardegna». (751)

«Interrogazione Monni sull'urgenza di eliminare gli inconvenienti e i ritardi nel servizio postale in diversi comuni della Sardegna ed in particolare nei comuni di Gadoni, Noragugume e Dualchi, nel recapito e nel ritiro della corrispondenza e nelle comunicazioni telefoniche». (753)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

USAI, Segretario ff.:

«Interpellanza Atzeni Licio-Congiu sulla situazione esistente nelle miniere carbonifere dell'ENEL del Sulcis». (200)

«Interpellanza Raggio-Congiu-Atzeni Licio sul presunto piano governativo di ridimensionamento delle ferrovie concesse in Sardegna». (201)

«Interpellanza Perantoni sui disordini a Sassari in occasione dello sciopero dei dipendenti dei magazzini U.P.I.M.». (202)

«Interpellanza Cabras-Melis Pietrino-Nioi sui fatti relativi alla polizia operante in Sardegna». (203)

«Interpellanza Frau sulla necessità di costruire il palazzo della Regione a Sassari». (204)

«Interpellanza Usai-Raggio sulla situazione determinatasi nel porto di Cagliari». (205)

«Interpellanza Birardi-Manca-Pedroni sugli incidenti provocati dall'intervento della polizia durante lo sciopero dei dipendenti UPIM di Sassari». (206)

«Interpellanza Pedroni-Manca-Birardi sul brutale comportamento della polizia in occasione delle manifestazioni popolari in Olbia». (207)

«Interpellanza Congiu-Atzeni Licio sulla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo». (208)

«Interpellanza Congiu-Raggio-Melis Pietrino sui colloqui del Presidente della Giunta regionale con il Presidente del Consiglio dei Ministri». (209)

«Interrogazione Lai sulla situazione in cui si trovano i diplomati e gli studenti universitari a causa della situazione politica della città di Carbonia e della zona Sulcis-Iglesiente». (790)

«Interrogazione Lippi sul nubifragio abbattutosi il giorno 8 dicembre 1968 nei centri di Assemini, Uta, Serramanna e San Sperate». (791)

«Interrogazione Frau-Biggio, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati dalla Amministrazione regionale nell'acquisto di opere d'arte». (792)

«Interrogazione Usai-Raggio-Melis G. Battista, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione determinatasi nell'abitato di Uta - rione "Is Prunixeddas"». (793)

«Interrogazione Nioi-Melis Pietrino-Cabras sui gravissimi danni subiti dalle popolazioni della Baronia a seguito del recente ennesimo straripamento del Cedrino». (794)

«Interrogazione Monni, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di cronico precario funzionamento del Tribunale di Nuoro». (795)

«Interrogazione Lilliu, con richiesta di risposta scritta, sul cimitero di Albagiara». (796)

«Interrogazione Usai-Melis Giovanni Battista-Congia sulla situazione determinatasi all'Ospedale "SS. Trinità" di Cagliari per una frana caduta dal monte Tuvixeddu». (797)

«Interrogazione Atzeni Alfredo, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della

V LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

4 FEBBRAIO 1969

strada che da Gadoni conduce alla miniera Funtana Raminosa». (798)

«Interrogazione Guaita, con richiesta di risposta scritta, sulla urgenza dell'istituzione degli Enti ospedalieri in Sardegna». (799)

«Interrogazione Sassu sull'apertura dell'ammasso per l'olio d'oliva». (800)

«Interrogazione Perantoni, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di venticinque dipendenti della Società I.C.I.T. (Impresa Costruzioni Impianti Telefonici)». (801)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio, con richiesta di risposta scritta, sulla frana verificatasi lungo la strada Iglesias-Arbus». (802)

«Interrogazione Zucca sui gravi fatti verificatisi a Sassari durante lo sciopero dei dipendenti dell'UPIM». (803)

«Interrogazione Lippi sul mancato rinnovo all'E.N.E.L. della concessione di pesca per il bacino dell'Alto Flumendosa». (804)

«Interrogazione Perantoni, con richiesta di risposta scritta, sulle inadempienze contrattuali della Società SCIA nei confronti dei propri dipendenti». (805)

«Interrogazione Lippi sul problema degli alloggi per gli ex dipendenti della Pertusola residenti nel comune di Buggerru». (806)

«Interrogazione Lilliu, con richiesta di risposta scritta, sulla strada consorziale vicinale Ponti - Sa Zeppara - Porcedda in agro di Barumini». (807)

«Interrogazione Melis Pietro (P.S.d'A.) - Sanna, con richiesta di risposta scritta, sul trattamento riservato ai tecnici e alle maestranze locali della società "Tessilrama". (808)

«Interrogazione Perantoni, con richiesta di risposta scritta, su particolari disposizioni

legislative a favore delle lavoratrici madri in caso di aborto spontaneo o terapeutico». (809)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità di assunzione del personale di bordo sui traghetti delle FF. SS. in servizio sulla linea Golfo Aranci-Civitavecchia». (810)

«Interrogazione Torrente sui danni delle gelate alle carciofaie dell'oristanese e del sassarese». (811)

«Interrogazione Lilliu, con richiesta di risposta scritta, sulla strada Mandas-Gesico». (812)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione della popolazione di Ittireddu, perché priva di assistenza medica». (813)

«Interrogazione Marciano sulla mancata presentazione del disegno di legge regionale sulle Mutue Agrarie». (814)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio sul nuovo grave incidente verificatosi nella miniera di Campo Pisano (Monteponi-Iglesias)». (815)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sullo stato miserevole dei locali dove ha sede l'Ispettorato dell'agricoltura di Sassari». (816)

«Interrogazione Usai-Raggio, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati per lo espletamento dei concorsi dell'Ente Minerario Sardo». (817)

«Interrogazione Usai-Raggio sulla applicazione della Legge 2 aprile 1968, n. 482». (818)

«Interrogazione Melis Pietro (P.S.d'A.) sul mancato pagamento agli agricoltori sardi della integrazione sul prezzo del grano della decorsa annata agraria». (819)

«Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di intervento da parte dell'Amministrazione regionale a favore degli allevatori nel pagamento delle prestazioni veterinarie». (820)

«Interrogazione Congiu - Raggio - Pedroni, con richiesta di risposta scritta, sulle presunte erogazioni fatte dalla Giunta regionale alle Società concessionarie dei servizi di trasporto in Sardegna». (821)

«Interrogazione Congiu-Cabras sulle modalità per la partecipazione ai concorsi indetti dall'Ente Minerario Sardo». (822)

«Interrogazione Congiu-Atzeni Licio-Atzeni Angelino sulla situazione della miniera di Santa Lucia (Fluminimaggiore)». (823)

«Interrogazione Congiu-Raggio-Usai sulla situazione dell'Azienda AR.CO.CO. (Cagliari)». (824)

«Interrogazione Birardi-Melis Pietrino-Cabras-Manca sul grave ferimento del minorato psico-fisico signor Matteo Fois di Illorai». (825)

«Interrogazione Raggio-Congiu-Usai sulle trattative in corso SARAS-ANIC». (826)

«Interrogazione Occhioni, con richiesta di risposta scritta, sul malcontento fra le popolazioni del Goceano». (827)

«Interrogazione Spina, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata integrazione del prezzo del grano e dell'olio». (828)

«Interrogazione Lippi-Frau sui colloqui del Presidente della Giunta regionale col nuovo Capo del Governo». (829)

«Interrogazione Melis Pietro (P.S.d'A.) sui recenti colloqui del Presidente della Giunta col Presidente del Consiglio dei Ministri». (830)

«Interrogazione Floris-Mocci sui contatti del Presidente della Giunta regionale con il

Presidente del Consiglio dei Ministri ed alcuni componenti del Governo nazionale». (831)

«Interrogazione Congiu sulla erezione in ente ospedaliero dell'Ospedale di Carbonia». (832)

«Interrogazione Zucca sui recenti colloqui con il Governo». (833)

Commemorazione dell'onorevole Francesco Cocco Ortù.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, il 16 gennaio è morto all'ospedale di Cagliari, a 56 anni, l'onorevole Francesco Cocco Ortù, deputato liberale.

La sua immatura scomparsa ha profondamente e dolorosamente colpito non solo i suoi amici di partito ma quanti, di ogni parte politica, avevano avuto modo di apprezzarne la personalità, il temperamento, le doti di intelligenza e di umanità.

Entrato attivamente nella vita politica già prima della liberazione, l'onorevole Francesco Cocco Ortù fu membro della Consulta nazionale e poi deputato nella prima e nelle due ultime legislature repubblicane. Consigliere comunale e provinciale di Cagliari, Consultore regionale, fece anche parte, per circa due anni, nella quarta legislatura, di questo Consiglio regionale.

In questi due anni, in aula e in Commissione — faceva parte della Giunta delle elezioni e della Commissione agricoltura e foreste — avemmo tutti modo di apprezzarne la capacità e i sentimenti guidati da un alto ideale di libertà, da una forte passione civile, da un fervido amore per la sua terra, da una fede autentica nella democrazia.

Era un liberale, non solo per tradizione familiare, ma per libera scelta, perché veramente convinto che l'idea liberale fosse quella che avrebbe portato l'Italia a darsi un volto nuovo in campo civile ed economico.

Per questa idea si battè con ardore e coraggio nelle piazze, in Parlamento, all'interno del suo partito. Questa idea sostenne e difese con impegno e generosità dovunque, a tutti i livelli, in tutte le sedi, a Cagliari come a Roma. Per questa sua battaglia condotta a viso aper-

to, per questa sua avversione al compromesso e per questa sua chiarezza e onestà politiche era altamente stimato da tutti, amici ed avversari, ed aveva un ruolo di primo piano che lo portò alla guida di un gruppo del suo partito inteso a rendere più efficace, profonda e producente l'azione per il rinnovo della politica liberale.

Altri, in altre sedi, hanno ricordato il professionista, l'amministratore della cosa pubblica, l'amico, il politico. Noi, qui, ricordiamo la figura di lui come consigliere regionale, come sardo amante della sua terra per la quale soffrì e combattè.

Ricordiamo i suoi interventi in questa assemblea, tutti permeati di passione civile e politica, di amore per quest'Isola per la cui rinascita egli lottò con slancio e dedizione. In questi interventi, pieni di rigore e di fermezza logica, si sentiva il vibrare di quella passione tesa a portare avanti le immediate e concrete esigenze di sviluppo sociale ed economico della Sardegna.

Con la scomparsa di Francesco Cocco Ortù la Sardegna perde uno dei suoi migliori e più qualificati rappresentanti. E' per questo che la sua morte ha colpito e addolorato tutti noi, amici ed avversari politici, e tutto il popolo sardo.

Alla famiglia, al Partito Liberale Italiano, rinnovo, a nome dell'assemblea regionale sarda, i sensi del più profondo cordoglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, con viva e sincera commozione mi associo, a nome della Giunta, ai nobili sentimenti e alle alte parole con le quali l'onorevole Presidente ha evocato la figura e la missione dell'onorevole Francesco Cocco Ortù che ha lasciato immaturamente la sua famiglia e la sua terra. Con grande tristezza adempio perciò al dovere di rinnovare le condoglianze mie personali e quelle della Giunta regionale alla consorte, ai figli, ai colleghi consiglieri del partito liberale che ebbero in lui una guida intelligente e autorevole.

Francesco Cocco Ortù era uno di quei pochi sardi che, pur nutrendo per la sua Regione un amore appassionato ed intenso, che, pur sensibile ed attento alle cose della sua terra piccole o grandi che fossero, seppe elevarsi al di sopra dei ristretti confini regionali per assumere un ruolo nazionale.

La sua passione politica non derivava dalla passiva o orgogliosa accettazione di una illustre tradizione familiare; era «uomo politico» per una istintiva vocazione e per un innato impulso di generosità che, accompagnati da doti naturali e da preparazione politica di eccezionale livello, ne hanno fatto uno dei più illustri parlamentari sardi del dopo guerra.

Sedette su questi banchi e in quest'aula condusse qualche battaglia memorabile quasi a testimoniare la sua fede incrollabile, al di là delle diverse concezioni sull'assetto costituzionale dello Stato, negli Istituti che fossero rappresentativi della volontà popolare ed eletti con metodo democratico. Questa fede lo portò ad essere un fiero e tenace antifascista e del fascismo avversava, soprattutto, la radice antiliberal e antidemocratica. Questi suoi sentimenti antifascisti ho potuto personalmente accertare e apprezzare anche in tempi abbastanza recenti quando, conversando amichevolmente e appassionatamente delle origini del fascismo in Italia, mi diceva con intenso rammarico che la storia d'Italia avrebbe avuto un corso ben diverso se Giolitti avesse favorito anche all'interno della sua maggioranza una soluzione di Governo differente da quella della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'onorevole Facta.

La sincerità della sua lunga e tenace battaglia per i valori della libertà in un ben definito schieramento politico impedì all'onorevole Cocco Ortù di essere un uomo di potere e di accomodamenti. Era un oppositore per vocazione: nella società, nel Parlamento, nel suo stesso partito. Non si acquietò mai nella comoda accettazione di equilibri di potere o di rapporti di forza precostituiti. Era sempre alla ricerca del meglio, del più giusto, del più autenticamente fedele alla sua ideologia e alla sua vocazione. E la morte lo ha colto in un momento altissimo della sua missione politica; la

morte ha interrotto la sua battaglia; ma resta, limpido e incorruttibile come la sua persona, il messaggio di una vita spesa totalmente, senza incrinature o tentennamenti, per l'affermazione dei valori di libertà.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle 17 e 55, viene ripresa alle ore 18 e 05).

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza Congiu-Raggio-Melis Pietrino al Presidente della Giunta regionale. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«per conoscere contenuto e conclusioni ed eventualmente impegni dei colloqui intrattenuti recentemente con il Presidente del Consiglio dei Ministri». (209)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate anche quattro interrogazioni che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

Lippi-Frau al Presidente della Giunta regionale:

«per conoscere i risultati dei suoi recenti colloqui con il Capo del Governo e con i Ministri della programmazione, delle partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno, in ordine alle note rivendicazioni del popolo sardo, oggi più che mai proteso verso la sua rinascita economica e sociale. L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza». (829)

Melis Pietro (P.S.d'A.) al Presidente della Giunta regionale:

«per conoscere l'oggetto dei recenti colloqui dello stesso Presidente col Presidente

del Consiglio dei Ministri, nonché le conclusioni e gli eventuali impegni assunti in quella sede dal Governo in ordine ai problemi della rinascita della Sardegna. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (830)

Floris-Mocci al Presidente della Giunta regionale:

«per conoscere, in relazione alle notizie diffuse dalla televisione ed apparse sui giornali sardi, quali siano stati gli argomenti trattati nei suoi recenti incontri con esponenti del Governo nazionale e quali affidamenti siano stati dati per la soluzione dei molti e gravi problemi dell'Isola. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (831)

Zucca al Presidente della Giunta regionale:

«per conoscere gli scopi dei suoi recenti colloqui con il Governo e i risultati conseguiti. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (833)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare la sua interpellanza.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io quasi rinuncio ad illustrare l'interpellanza giacché l'interlocuzione che il nostro gruppo ha voluto rivolgere al Presidente della Giunta regionale ha rilievo, soprattutto, per quello che egli stesso ci dirà. Tuttavia mi sia consentito fare qualche brevissima considerazione in ordine al metodo con il quale certe, e questa in particolare, discussioni politiche dovrebbero avvenire, e circa il quadro entro cui — se mi consente il suggerimento, onorevole Presidente — vanno inquadrare le dichiarazioni che vorrà farci il Presidente della Giunta regionale. Io credo che sia un buon metodo e, forse, averlo inaugurato alla fine della legislatura potrà sembrare un pò presuntuoso, perché possa rimanere come quadro di un metodo che affronta subito le questioni. Ella, signor Presidente del Consiglio, ricorderà con quale insistenza tutti insieme abbiamo voluto e, in questo ultimo periodo, abbiamo fra

l'altro anche realizzato la permanente attività del Consiglio regionale per modo che esso fosse in grado di affrontare, con rapidità, le questioni poste all'ordine del giorno. E tutto ciò serve, d'altronde, nella squallida, purtroppo, realtà di una informazione dell'opinione pubblica notevolmente deformata, a dare quadro e tono a certe iniziative politiche delle quali gli annunci spesso insussistenti come contenuto e sostanza e spesso più vicini ad una illustrazione pubblicitaria, non riescono a fornire una esatta dimensione. Circa la sostanza io penso che il Presidente della Giunta regionale vorrà risparmiarci di comunicarci quanto hanno già fatto sapere i suoi uffici stampa.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. I miei uffici stampa? Nulla; proprio nulla.

CONGIU (P.C.I.). Allora, coloro i quali hanno trasmesso questa velina, o coloro i quali pagano questi giornali con i fondi del suo capitolo riservato a queste spese, perché vengano pubblicate delle notizie che, proprio perché non hanno, per sua dichiarazione, alcun carattere di ufficialità, sono evidentemente niente altro che delle pure fantasie alle quali corrisponde semplicemente il desiderio di qualcuno (di cui, forse, sarebbe opportuno che ella stessa ci fornisse l'ipotesi di una individuazione) ad una iniziativa che, alla prima lettura, potrebbe significare qualche cosa, ma che in realtà non significa esattamente nulla.

La velina più completa — e mi avvio rapidamente alla conclusione — in sostanza, che cosa dice? Dice che un gruppo di rappresentanti del partito di maggioranza in Sardegna, della Democrazia Cristiana, si è recato a Roma ed ha presentato, in colloqui separati, al Presidente del Consiglio Rumor, e ad altri Ministri, una serie di problemi relativi alla Sardegna; ed è di una curiosa ovvietà, cioè tutto il contenuto di questa notizia potrebbe essere considerato niente altro che un ulteriore capitolo della famosa opera di Monsieur De La Palisse, perché in questi colloqui si sarebbe in sostanza delineato questo: il Presidente della Regione ha presentato un piano per la pa-

storizia al Presidente del Consiglio dei Ministri, che prevederebbe la spesa di 80 miliardi in 5 anni. Il Presidente del Consiglio avrebbe risposto lasciando capire che il Governo prenderà in positiva considerazione il progetto. Dal che la Sardegna, trionfalmente in festa, ha tratto l'opinione che questo piano per la pastorizia, inesistente fino a qualche giorno fa e certamente inesistente alla data del 18 gennaio (giorno in cui è avvenuto questo incontro), se non negli ambulatori dei vari uffici della programmazione regionale o della Presidenza della Giunta regionale, questo piano per la pastorizia ha fatto la sua presentazione presso il Governo ed è mancato, semplicemente, che il Governo dicesse esattamente che cosa intendeva fare. Sembra — stando al comunicato — che il Presidente del Consiglio dei Ministri non solo non ha preso nessun impegno, ma non ha neanche lasciato chiaramente intendere se lo prenderà in considerazione. Il che, evidentemente, vuol dire che ha lasciato capire, ma non ha neppure affermato...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Gli impegni li prende il Parlamento. E' una proposta di legge nazionale.

CONGIU (P.C.I.). E' evidente, perché al piano avete voluto dare questa forma. Entriamo poi nel merito.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è nostro il comunicato.

CONGIU (P.C.I.). Io vorrei sapere di chi è, perché mi dispiacerebbe dover proporre un'ulteriore indagine sul modo come vengono utilizzati i 110 milioni che ella ha nel suo capitolo, aumentato quest'anno di altri 10 milioni, sui 100 precedenti. Sarebbe una cosa interessante conoscere chi fa queste cose, e le fa ad un solo senso e per certi uomini solamente dei partiti o del partito, in particolare, di maggioranza.

Per quanto riguarda, invece, il problema del porto containers a Cagliari, la risposta che è stata data è di una ovvietà ancora più lapalissiana, cioè, in una delle prossime riunioni,

ovviamente, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, il CIPE, esaminerà il problema. Tenuto conto che in Italia sono già in costruzione 7 porti containers di cui 4 nel meridione, e che 11 sono in totale i progetti di porti containers di cui 8 nella Italia Meridionale e due nella Sicilia, il fatto che dopo aver costituito una società che avrebbe dovuto dimostrare la fattibilità — termine che è stato inventato dai programmatori — il Comitato interministeriale per la programmazione economica ponga questo problema fra quelli che dovranno essere esaminati in futuro, lascia intendere, questa volta, che non tanto si tratterà di prenderlo in positiva considerazione, ma, probabilmente, di affrontarlo quando ormai, di questo problema, difficilmente (supposto che fosse un problema di grande rilievo) si potrà determinare la realizzabilità. Credo che si debba attribuire un primato di ovvietà e di lapalissità (se la risposta è quella che gli è stata attribuita), al Ministro Taviani, il quale ha dichiarato quanto segue: richiesto di che cosa intendesse fare nella eventualità che gli venisse richiesto il riconoscimento della zona (imprecisa, questa parola) e del nucleo industriale della media valle del Tirso, che cosa ha risposto, quali impegni giganteschi ha assunto? Ha dichiarato che, non appena riceverà la richiesta, proporrà la medesima al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Il che credo che sia come dire: non appena mi sarà presentata la domanda per avere un certificato di nascita io rilascerò il certificato di nascita; e credo che sia una cosa incredibile.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Non è esatto tutto questo.

CONGIU (P.C.I.). Me lo auguro; mi auguro però che non siano stati autorizzati degli assegni in favore di coloro i quali scrivono queste cose.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Non le dica queste cose.

CONGIU (P.C.I.). Le debbo dire queste cose.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Non le deve dire queste cose, abbia pazienza. Non le deve dire perché non rilascio assegni a nessuno.

CONGIU (P.C.I.). Non ho detto questo. Mi perdoni, onorevole Del Rio, ella si offende di qualche cosa del quale il limite è molto preciso. Io mi guardo bene, stia attento...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Lei ha parlato di assegni. Stia attento lei. Crede che mi spaventi perché parla di assegni? Non mi preoccupa, sa.

CONGIU (P.C.I.). Lei sta prendendo certamente un abbaglio. Io voglio riproporre il problema nei suoi termini essenziali: non è un tentativo né intimidatorio né provocatorio, onorevole Del Rio, mi creda, glielo dico con assoluto equilibrio e moderazione. Lei sa meglio di me che esiste un capitolo nel bilancio della Regione Sarda, che è destinato non a fare una cosa sotto banco né a fare assegni personali ai giornalisti. Io me ne guardo bene e me ne lamento e me ne scuso, se desidera che io arrivi fino a questo punto.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Lei ha parlato di assegni.

CONGIU (P.C.I.). Diciamo che il termine assegni va sostituito con il termine mandati...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Che non vanno ai giornalisti, ma ai giornali. Lo ha ritirato anche il suo giornale.

CONGIU (P.C.I.). No!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Ma, non so...

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, chiedo a questo punto che...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Ma, può darsi che...

V LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

4 FEBBRAIO 1969

CONGIU (P.C.I.). Mi richiamo al Regolamento per chiedere che su questo punto il Presidente...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Può darsi che ricordi male.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, io credo che sia sempre opportuno da parte di tutti i colleghi che, quando si debbono fare qui delle dichiarazioni su argomenti che interessano la vita della Regione e l'attività dell'esecutivo regionale, si scelga, soprattutto quando queste dichiarazioni vogliono avere un certo rilievo e un carattere di una certa importanza, una sede più propria. Io sono certo che l'onorevole Congiu è convinto quanto me che non gli mancano strumenti, se volesse, per avere notizie, per sollecitare notizie dalla Giunta sulla utilizzazione che la Giunta ha fatto di alcuni capitoli del bilancio. L'argomento della interpellanza è un argomento abbastanza preciso; noi abbiamo anzi concordato in una riunione di Capigruppo quale doveva essere lo strumento da adoperarsi in aula per poter avere dal Presidente della Giunta notizie sui recenti incontri e sui colloqui avuti con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con altri Ministri. Questo è l'argomento che noi oggi stiamo esaminando e del quale l'assemblea si occupa. Io pertanto mi permetto di richiamare tutti a questo argomento. Ci saranno poi altre sedi, se si vorrà che il discorso sia ampliato o sia portato all'esame del capitolo che, nel bilancio della Regione, prevede interventi e contributi per favorire lo sviluppo della stampa e del giornalismo in Sardegna.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io accetto senz'altro il suo cortese richiamo, che mi pare addirittura congruo ed adeguato; non posso, però, sottacerle che il Presidente della Giunta regionale è tenuto, entro domani mattina, a garantire la veridicità delle sue affermazioni.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho detto: mi pare a tutti i giornali. Comunque, sarò lieto domani di poter smentire.

PRESIDENTE. Onorevole Del Rio, io credo che il senso del chiarimento che ella stessa vuol dare alla sua affermazione possa essere sufficiente, ma, se il collega Congiu insiste, lei potrà domani privatamente o pubblicamente chiarire al collega Congiu il senso, la verità, cioè la realtà della situazione.

CONGIU (P.C.I.). C'è una sede molto precisa sulla quale... a me non interessa tanto smentire l'onorevole Del Rio, il quale con questa sua formula dubitativa chiaramente ha riaperto a se stesso tutte le possibilità di confermare o di smentire questo suo ricordo impreciso, ma io credo che la sede più adatta sia quella della lettura del verbale domani mattina, nella quale potrà essere fatta, senza dubbio, memoria a tutti noi. Noi non ne pubblichiamo veline; sarebbe, tra le altre cose, un illecito arricchimento per noi, perché noi riceveremmo dei danari senza compiere i servizi, in sostanza. Quindi non mi pare che si tratti di questo.

Infine, l'onorevole Del Rio che — dice il giornale — era pienamente appoggiato dall'onorevole Cossiga, in quanto si trattava probabilmente di chiedere qualche cosa di particolarmente... ha nuovamente invitato il Presidente del Consiglio dei Ministri a compiere in Sardegna un nuovo viaggio, così come già fu invitato l'onorevole Moro, con un senso politico che, ancora una volta, noi sottolineiamo essere di pura responsabilità del Presidente della Giunta regionale. Ma (questo è così interessante) lo ha invitato per una visita in Sardegna, possibilmente prima delle elezioni di giugno, per il che saremo grati all'onorevole Del Rio se, a parte la limpidezza di qualche significazione, che io mi sono permesso di sottolineare e che forse è stata giudicata non propriamente attinente alla discussione dall'onorevole Presidente del Consiglio, anche su questo punto, ci sarà preciso sul significato di questa visita del Presidente del Consiglio dei Ministri prima delle elezioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, adempio di buon grado al compito di informare brevemente il Consiglio regionale, rispondendo alla interpellanza e alle interrogazioni presentate dai vari gruppi del Consiglio sui colloqui che, nei giorni scorsi, ci sono stati tra il Presidente della Giunta regionale ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, e sui quali, per quanto mi riguarda, posso ribadire che nessuna notizia è stata data da parte mia e di organi dell'Amministrazione regionale, né ufficiale né ufficiosa. Le comunicazioni al Consiglio, comunque, su tali iniziative avranno certamente un seguito, perché ci saranno altri incontri (pare che sia — l'ho detto anche nella riunione dei Capigruppo — del tutto normale che il Presidente della Giunta regionale abbia incontri a Roma sia con il Presidente del Consiglio dei Ministri che con i singoli responsabili dei dicasteri); e queste comunicazioni mi paiono oltre che doverose, anche opportune, perché, indubbiamente, in questo momento valgono a rendere conto delle concrete intenzioni del nuovo Governo a poca distanza di tempo dalle dichiarazioni programmatiche in cui l'onorevole Rumor dichiarò l'impegno formale del suo Governo, a condurre un'azione di particolare rilievo per risolvere i più scottanti problemi della Sardegna.

Abbiamo voluto porre, in questi incontri, sul tappeto quelli che, a nostro avviso, sono in questo momento i temi più delicati della situazione sarda; non potevamo fare diversamente nel momento in cui prendevamo contatto, per la prima volta, con il nuovo Presidente del Consiglio, ed abbiamo dovuto prospettare quelle soluzioni e quelle misure che, secondo il nostro parere, devono essere adottate dal Governo centrale per tenere fede agli impegni che sono stati formalmente assunti. Nel formulare le proposte abbiamo fatto sì che non potessimo dimenticarci della volontà più volte espressa dal Consiglio regionale; abbiamo cercato di tener fede alle indicazioni che il Consiglio ha formulato. La conclusione, soprattutto, del dibattito sulla situazione economica e sociale delle zone interne. Ed è per questo che la prima richiesta che abbiamo fat-

to al Presidente del Consiglio è stata quella del finanziamento, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto Speciale, di un piano particolare per le zone a prevalente economia pastorale per un importo non inferiore agli 80 miliardi. Con un tale piano, secondo la valutazione della Giunta, si intende realizzare la maggior parte delle misure proposte dalla Commissione rinascita per la radicale modificazione delle strutture economiche e sociali delle zone a prevalente economia pastorale. In tale prospettiva è stata anche avanzata la richiesta che venga riconosciuta come «nucleo di industrializzazione» di interesse nazionale una area della media valle del Tirso, secondo la individuazione che ne ha fatto il IV programma esecutivo. Anche se riconoscere, in una Regione che ne ha già cinque, un altro nucleo di industrializzazione di interesse nazionale non è come rilasciare un certificato di nascita, abbiamo ugualmente, a tale riguardo, avuto delle assicurazioni formali da parte del Ministro competente.

A questa richiesta si è accompagnata quella della rapida attuazione di un organico e massiccio intervento dell'industria a partecipazione statale, in grado, come altre volte abbiamo detto, di correggere i ritardi che finora si sono verificati e di rafforzare lo sviluppo industriale in tutta l'Isola, anche nelle zone in cui si sono già localizzate iniziative industriali di privati. E' stata anche sollecitata la rapida approvazione da parte del CIPE del progetto studiato a suo tempo dall'apposita società costituita fra Regione ed IRI, per realizzare a Cagliari il più grande centro di smistamento per containers del Mediterraneo. Mi pare che non valga la pena neanche di soffermarsi per chiarire (perché chiariremo a suo tempo) la differenza che esiste fra un grosso centro di smistamento e i servizi per i containers che sono localizzati in vari porti del nostro Continente. E' stato, infine, richiesto il parere del Governo centrale sulla possibilità, prevista dall'articolo 11 dello Statuto Speciale, che la Regione operi una emissione obbligatoria per aumentare le disponibilità finanziarie necessarie alla creazione di infrastrutture che siano in grado di rendere più intenso

lo sviluppo industriale soprattutto nelle zone interne.

Di più non posso dire, e di più di questo nulla è stato trattato in questi incontri romani, anche perché su queste richieste e sui singoli formali provvedimenti necessari per impostare concretamente le soluzioni, avremo occasione ancora di tornare quando il Governo avrà espresso chiaramente e definitivamente i suoi intendimenti (anche, evidentemente, per continuare la contestazione con il Governo, nel caso in cui il Governo dovesse esprimersi negativamente), ma, soprattutto, quando il Consiglio potrà ampiamente discutere le proposte che la Giunta ha già formulato e formulerà, eventualmente, nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Io credo che sia stato, come si dice, raggiunto lo scopo; cioè, noi dobbiamo dire all'opinione pubblica sarda che le istanze che sono state rivolte dalla Giunta regionale, attraverso il proprio Presidente, al Governo, in colloqui (che certo non apparivano, né d'altronde lo sono stati nel passato, né d'altronde era necessario che lo fossero ora, risolutivi) nei quali il Governo non ha assunto alcun impegno, e questo era lo scopo che noi ci ripromettevamo. Cioè, il succo, il contenuto, la sostanza di questi colloqui romani sono essenzialmente quelli relativi alla illustrazione di esigenze, sia pure elaborate (ed anche imperfettamente, a mio parere), da parte della Giunta regionale, e nei confronti delle quali il Governo nazionale non ha assunto alcun impegno. Ora, questa parte del problema va sottolineata all'opinione pubblica sarda, dato che l'opinione pubblica sarda oggi viene sfiorata in quel tanto di radice e coscienza dell'autonomia e della rinascita, proprio dal comportamento degli istituti — dico degli istituti — i quali alla moltiplicazione delle promesse e degli impegni e degli accreditamenti non fanno seguire realtà concrete. Ecco di che cosa ella, Presidente della Giunta regionale, è vittima. Se ella va

a Baunei e trova difficoltà ad accreditarsi, come troverebbe difficoltà chiunque si trovasse nella sua posizione, non è a caso, ma è perché tutto quello che è legato all'autorevolezza ed alla capacità di realizzazione dell'istituto autonomistico, non trova più credito. Questa è la realtà, non solo in quello che era stato un permanente ideale in cui credere o sollecitare a se stessi un impegno di emancipazione economica e sociale, ma in quello che è il programma di governo, mese per mese, anno per anno. Questa è la situazione di fronte a cui ci troviamo. Prendiamo il Piano della pastorizia: di Piano della pastorizia si parla almeno dal luglio del 1967, almeno...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). No, almeno dal 1966.

CONGIU (P.C.I.). Almeno, onorevole Melis; lei ha perfettamente ragione, la ringrazio. Ma io voglio concedere che una risoluzione del Consiglio che impegnava il proprio esecutivo sia stata fatta a seguito dell'indagine nelle zone interne e quindi è il pronunciamento, diciamo così, del 17 di luglio del 1967. Questo Piano per la pastorizia è stato già accreditato prima ancora che sia stato fatto, per mesi, per anni, per almeno un anno e mezzo. Il popolo sardo e quella parte di esso che si richiamava a quel Piano, ritenendo che esso dovesse affrontare, sia pure in parte, certe radici del proprio sottosviluppo e della propria arretratezza, si trova oggi, ancora una volta, trascinato in una speranza e rinviato ad un impegno che il Governo non ha assunto e non afferma di voler assumere ancora, e perfino sollecitato dalla chiarezza con la quale l'opposizione dichiarava, fino a pochi giorni fa, che il piano della pastorizia non esisteva.

Questa è la ragione per la quale possono accadere le cose che tutti osserviamo con profondo stupore, ma, nello stesso tempo, con estremo rammarico. Può accadere che colui il quale per Statuto rappresenta la Regione all'esterno, sia nei centri stessi in cui avviene il richiamo più caldo, nei centri stessi in cui lo slancio, l'entusiasmo per l'autonomia non sono ancora venuti meno, nei centri stessi in

cui gli ideali di rinascita permangono e diventano senno di cartelli invocanti un mutamento di rotta, in quei centri il rappresentante istituzionale della Regione sarda, il suo Presidente, non riesce ad accreditare, non dico se stesso — lo ripeto — ma l'istituto, il Governo regionale. Ecco perché noi abbiamo desiderato questo dibattito anche se, io credo opportunamente, il Presidente della Giunta regionale ha ritenuto che questo dibattito potesse essere ridimensionato nelle sue motivazioni occasionali: il comunicato sul giornale. Perché è attraverso questo procedimento che si capiscono poi le cose che accadono qui in Sardegna, compresa l'insistenza e la impazienza con la quale gli ideali a cui tutti oggi riproponiamo l'impegno, vengono sottoposti a verifica e come tali colpiti, da parte delle nostre popolazioni, nelle quali d'altronde dovremmo riporre le nostre speranze per il futuro, da critiche così incisive che ne mettono in discussione la loro stessa esistenza.

Io credo, d'altronde, onorevole Presidente della Giunta, che, senza valutare diversamente da come li ha valutati anche lei, le sostanze di questi colloqui ed i risultati che dimostrano, ripeto, l'assenza di ogni impegno effettivo da parte del Governo, io credo che ella avrebbe fatto bene nell'occasione (o se ancora quella occasione non si è verificata io la pregherei di valutare l'opportunità che quella occasione si verifici per sua iniziativa) a richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna, dopo un aspetto del tutto nuovo che si è manifestato. Vede, a coloro che come me riservano alla Sardegna una qualche ingente parte della propria fisionomia, ascoltare il Ministro degli interni che rivolge un doveroso omaggio ai nove militari caduti nella repressione del banditismo in Sardegna dal 1965 ad oggi, suona, non solo normale, ma in modo tale da poter comprendere le ragioni stesse per le quali noi medesimi quel doveroso omaggio avremmo fatto. Ma quando, in quello stesso momento, un qualunque sottosegretario dà motivo e giustificazione del tentato omicidio di un pastore, che tutti sappiamo fatto oggetto di un affettuoso pronunciamento dell'Amministrazione comunale

e della popolazione di Illorai, ed aggiunge una ulteriore mistificazione ai cinque omicidi già verificatisi in Sardegna, ecco, noi chiederemmo, onorevole Presidente della Giunta, che ella, con lo stesso sprezzo del pericolo con cui è riuscito ad andare a Baunei questa volta, ed altre volte nel Goceano ed in Baronia, con lo stesso sprezzo del pericolo (questa volta un pericolo politico di essere additato come persona non grata presso gli organi nazionali), andasse a porre il problema del mutamento verificatosi nell'atteggiamento delle forze addette all'ordine pubblico, che non ha più nulla a che vedere con una operazione di polizia giudiziaria, o, se si vuole, di criminalpol, ma che ha unicamente lo scopo di una repressione umiliante nei confronti di noi sardi.

D'altro canto è assente dalle sue comunicazioni ogni senso reale di quello che sta avvenendo oggi in Sardegna, onorevole Del Rio. In Sardegna oggi, e attraverso l'impegno di forze che sono dentro e sono fuori dei partiti politici e quindi della loro rappresentanza istituzionalizzata, in Sardegna, oggi, forze sociali sempre più ingenti si chiedono che cosa debba essere cambiato in Italia e nella nostra Isola, perché tutto quello al quale noi crediamo ed abbiamo creduto per tanti anni, per venti anni almeno e più, tutto quello nel quale abbiamo insieme creduto, gran parte di noi, del popolo sardo, diventi effettivamente qualche cosa che possa dare realtà ad un ideale concepito solo come conquista. Siamo consapevoli di avere, con un atteggiamento di dissenso ed anzi di rifiuto, testimoniato con la nostra mancata partecipazione alla cerimonia celebrativa del ventennale della prima elezione del Consiglio regionale sardo, siamo consapevoli di aver assunto, se non un elemento di novità nelle nostre posizioni politiche, almeno una sottolineatura nello sviluppo di queste critiche e delle coerenti conseguenze che da queste critiche noi dobbiamo trarre alla gestione dell'autonomia e della rinascita. E' necessario però dire ed evitare che si fondi un equivoco intorno alla iniziativa politica che abbiamo assunto; è necessario sottolineare che il nostro partito, il nostro

gruppo, non ha in animo di abbandonare il terreno autonomistico su cui per 22 anni ha condotto vigorosamente le masse proletarie e popolari sarde. Noi rimaniamo ben fermi sul terreno della autonomia e della rinascita, ma egualmente dobbiamo chiarire che non si tratta di un pretesto: la nostra posizione è andata maturando in diverse circostanze, in diverse occasioni, è andata maturando nel tempo, ed è andata maturando via via che il senso dell'aggravamento della situazione economico-sociale della Sardegna e le conseguenze che di esso non venivano trattate sul piano politico, ci hanno indotto ad operare una rottura, uno stacco, un elemento di dissenso che fosse visibile.

Ecco perché noi riteniamo, perciò, che occorra affermare ed accreditare presso il popolo sardo (d'altronde questo episodio, limitato ad una occasione di incontro tra la rappresentanza della Regione Sarda e del suo Governo e la rappresentanza dello Stato italiano e del suo Governo, lo dimostrano) occorra affermare e accreditare che il Piano di rinascita è fallito, perché così è fallita la ventennale gestione della Regione. Se vogliamo restituire credibilità all'istituto autonomistico, onorevole Del Rio, occorre, prima di tutto dare coscienza di questo fatto. A Baunei non bisogna dire: non vi facciamo certe cose perché non avete fatto i progetti; oppure andare a dire: già dall'agosto scorso pensavamo a risolvere integralmente i vostri problemi; perché questo significa domani, in un immediato domani, sempre più immediato, a distanza sempre più ravvicinata tra gli impegni, le promesse, le speranze ed invece la realtà, aumentare il solco di credibilità dello istituto autonomistico presso le grandi masse del popolo sardo. Andava detto a Baunei: ci sono queste enormi difficoltà, non riusciamo a fare quello che è necessario, siamo impotenti politicamente a risolvere nella battaglia duplice che dobbiamo fare contro le egemonie dello Stato italiano e contro le egemonie della proprietà sarda, siamo incapaci di risolvere il problema.

Questo andava detto, come d'altronde la realtà dimostra. Ma l'istituto che avesse avuto

nelle proprie rappresentanze capacità, forza di dire queste cose, si accreditava, almeno, come un istituto capace di mobilitare intorno a sé forze alla lotta, alla conquista. Ecco perché occorre ribadire sempre la denuncia del fallimento del Piano di rinascita, della ventennale gestione della Regione e, con la denuncia, occorre ribadire contemporaneamente le ragioni per cui tutto questo è accaduto: perché è incompatibile con le egemonie che si sono stabilite nel nostro Paese, il superamento di una area arretrata e sottosviluppata, la rinascita di un'area come la Sardegna. Occorre ribadire che, purtroppo, quando la protesta monta da questa area arretrata e sottosviluppata, lo Stato tende ad accentrare ancora di più i propri poteri proprio per soffocarla, per ostacolare questa protesta, e quindi per svuotare il significato istituzionale che questa protesta potrebbe assumere nella autonomia speciale e soprattutto nella autonomia legislativa.

La Democrazia Cristiana è la forza politica responsabile di tutto questo. E' responsabile di tutto questo perché essa da un lato dice, quando sottopone i problemi della Sardegna al Governo nazionale, che il Presidente del Consiglio ha lasciato capire che il Governo prenderà in positiva considerazione il progetto, cioè accredita un Governo che si preoccupa della Sardegna, laddove invece, non per ossequio al proprio partito, ma per ossequio agli interessi della Sardegna, occorre dire che questo Governo non assumerà alcun impegno. La Democrazia Cristiana, mentre fa questo nei confronti di uno dei due termini del problema della rinascita e dell'autonomia della Sardegna, nello stesso momento in cui le principali leggi che noi facciamo vengono rinviare dal Governo (l'ultima quella che riguarda, persino, i nostri dipendenti regionali) nello stesso tempo non riesce ad affrontare l'effettivo svilupparsi e dilatarsi dei problemi della Sardegna, e di fronte alle grandi masse che manifestano, di fronte alle grandi masse che protestano, di fronte a Baunei, come prima nel Goceano e prima ancora nella Baronia, continua ad accreditare la tesi che tutto è stato previsto, che le cose sono presenti nella

coscienza delle possibilità reali dell'istituto autonomistico, del suo Governo regionale e perpetua e sfibra ancora quel tanto di coscienza dell'autonomia, della rinascita che è rimasta nel popolo sardo.

Ecco perché noi siamo convinti che tutto questo è, in realtà, una grande mistificazione, onorevole Del Rio, che noi facciamo, da un lato, accreditando presso il popolo sardo che non ci crede, che continua a non crederci sempre di più ed a fare le contestazioni di proprio conto, senza attribuire nessuna credibilità neppure al Presidente della Giunta regionale sarda, che continua, quindi, a combattere, accreditando, dicevo, un Governo che sta pensando alle nostre cose, e, dall'altro, senza essere creduti, anzi, svillaneggiati tutti di fronte al popolo sardo, andando ad accreditare la tesi che i problemi saranno affrontati, che i problemi saranno assunti nella dimensione in cui la Regione sarda può assumerli e che saranno portati a soluzione. Ecco qual è la ragione per cui noi abbiamo assunto un atteggiamento di distacco nei confronti di tutti coloro i quali ritengono che bisogna rinnovare i fasti dell'autonomia e della rinascita nel sottolineare particolarmente, e solamente, quello che ci unisce. Certo, ci unisce il fatto che anche noi siamo convinti che la Regione è in grado di offrire uno sbocco positivo, ma solo se si cambia politica. Se continuiamo a fare sempre le stesse cose, supposto che la Regione fosse l'istituto entro cui tutti ci configuriamo, e non il Consiglio regionale, che altra cosa è dalla Giunta, dal suo Governo, dal suo esecutivo, supposto che la Regione ci rappresentasse tutti e confermato che la Regione è in grado di offrire uno sbocco positivo, è essenziale cambiare politica. Chi crederà mai che i comunisti accetteranno di essere rappresentati da un Presidente della Giunta regionale che dopo essere andato a parlare col Governo, va a raccontare al popolo sardo che il Governo assume impegni? Mai, mai, mai!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il Presidente della Regione ha rinunciato a partecipare anche alla manifestazione per il

ventennale nella speranza che questo servisse a far sì che voi foste presenti.

CONGIU (P.C.I.). Guardi, dal momento in cui il corsivista de «La Nuova Sardegna» ci ha definito di cattivo gusto e scorretti, mi sono convinto, come avrebbe detto Francesco Flora, al contrario, che eravamo nel giusto. Francesco Flora, recensendo un libro dell'allora umorista Giovanni Mosca, diceva appunto così: adesso che quel tale critico, di cui non ricordo il nome, ha detto che questo libro è bellissimo, sono convinto che è un pessimo libro e che abbiamo fatto bene a definirlo tale. E' assurdo che si possa pensare che la sinistra, ed in primo luogo i gruppi comunisti, possano mantenere bordone ad un tentativo di accreditare un Governo nazionale che abbia qualche cosa a che vedere con le istanze attuali della Sardegna, agitandosi, come qualche grande rivoluzionario delle zone interne, per il fatto che il Presidente del Consiglio dei Ministri, nel leggere le proprie dichiarazioni accenna, in una riga e mezzo di colonna di giornale, alla possibilità di uno sguardo particolare da parte della Cassa per il Mezzogiorno per la nostra Isola. Ed è assurdo ritenere che noi si possa andare o in Goceano o in Baronia o a Baunei col Presidente del suo Governo a difesa della credibilità dell'istituto regionale per reggere anche qui le possibilità di accreditare presso il popolo sardo, il popolo di quelle cittadine, che i suoi problemi saranno assunti, saranno prospettati, saranno elaborati e finalmente risolti. C'è un equivoco, c'è una mistificazione. Volevamo dire questo; abbiamo trovato occasione adeguata per dirlo, siamo lieti di averlo detto al popolo sardo. Ecco perché noi riteniamo che non è un mutamento di rotta, certamente è qualche cosa in più del pretesto, è un cambiamento che ci dà la situazione politica. Si avvicina sempre più il momento della resa dei conti, cioè di quella resa dei conti per cui, per mantenere fermi gli ideali dell'autonomia e della rinascita, occorrerà rompere con gli schieramenti politici che finora hanno mantenuto in Sardegna la maggioranza, rompere con le classi per cui è

V LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

4 FEBBRAIO 1969

stata utilizzata l'autonomia, rompere con le classi e con i gruppi politici interni ed esterni, per i quali è stata fatta la rinascita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi, per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, anche a nome del collega Frau, che prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta del quale in questo momento condidiamo i motivi che ne hanno giustificato l'iniziativa. Ne prendiamo atto con l'augurio che vengano mantenuti, da parte del Governo, gli impegni che sono stati assunti nel corso di questi incontri preliminari dei quali ci ha riferito il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, possiamo e dobbiamo, credo, obiettivamente dare atto al Presidente della Giunta della buona volontà che egli ha manifestato, quando ha avvertito l'esigenza di sottoporre immediatamente al Governo appena insediato i problemi, o alcuni dei problemi, di fondo dai quali l'Isola è travagliata e di avere anche accolto l'invito di informare, senza ritardo, il Consiglio sul contenuto e sui risultati dei colloqui intervenuti. Ma, detto questo, dobbiamo certo constatare che quanto egli ci ha riferito è profondamente deludente. In sostanza questo appariva già dalle note di stampa: egli e noi con lui abbiamo dovuto tutti registrare, ancora una volta, una autentica fuga da ogni e qualunque serio impegno da parte del Governo nei riguardi della Sardegna e dei suoi problemi. Quindi il risultato è deludente, ma, consentitemi di dirlo non senza amarezza, non inatteso. In realtà nulla è cambiato nella direzione politica del Paese che autorizzasse una diversa posizione della maggioranza governativa nei riguardi della Sardegna. E' cambiata la direzione al vertice del Governo, come uo-

mo, ma le forze politiche e gli interessi che ne determinano gli indirizzi e l'azione sono gli stessi. Sono quegli stessi che delle richieste di fondo della Sardegna hanno fatto strazio nella programmazione economica nazionale respingendo, rifiutando perfino l'ingresso formale dell'ordine del giorno voto del Consiglio regionale al Parlamento, e respingendo tutti, senza eccezione, gli emendamenti presentati per introdurre in aula, su iniziativa di singoli, il contenuto di quell'ordine del giorno voto.

Nei colloqui con il Presidente del Consiglio dei Ministri si è parlato di Piano della pastorizia. Nessuno deve entrare nel merito sui tempi di elaborazione di questo Piano, se nel momento in cui il problema è stato prospettato al Presidente del Consiglio dei Ministri il Piano fosse già definito in tutte le sue parti; ma non è questo il problema. Il problema è l'affermazione di una esigenza, e ben ha fatto il Presidente a prospettarla come tale, tanto meglio se ha potuto anche fornire alcune linee di quel Piano. Ma l'importanza del tema già era stata sottolineata nella relazione sulle zone interne, approvata da questo Consiglio; già era stata tradotta in sede parlamentare in un preciso emendamento che teneva conto proprio di tutti gli aspetti, anche non soltanto economico-produttivi e sociali, ma che investivano perfino problemi di ordine pubblico; un preciso emendamento che il Governo, sostenuto dalla sua maggioranza parlamentare (i cui rappresentanti siedono in quest'aula, e avevano votato quell'ordine del giorno voto) ha respinto, per cui noi abbiamo ogni motivo di riserva e di sospetto perfino di fronte ad ogni enunciazione generica di interesse ad esaminare il problema. Ci vuole ben altro! Ci vuole un impegno preciso, sostenuto da adeguate risorse finanziarie da assegnare per affrontare e risolvere il problema che quel piano, evidentemente, vuole appunto affrontare e risolvere. Bene, certo, ha fatto il Presidente a riproporre il tema delle Partecipazioni Statali e della loro presenza in Sardegna. Ma è un argomento del quale, all'incirca, parliamo da molti lustri e che è stato posto con maggiore vigore dal

momento in cui siamo riusciti a rivendicare e a ottenere che la legge del Piano di rinascita contenesse un esplicito mandato imperativo al Ministero delle partecipazioni statali per la predisposizione e attuazione in Sardegna di un organico programma di interventi nel settore industriale. Ma quello che è avvenuto finora è sotto gli occhi di tutti. Ancora ne parliamo, eppure sembrano presentarsi come prospettive di straordinaria benemerenzia quelle che, almeno per la Regione, erano definite con impegni precisi di interventi, di sostegno fin dal 1963 (vedi metallurgia del piombo e dello zinco) e che adesso sembra siano una grande conquista, una grande vittoria, mentre sono soltanto il pagamento di una cambiale abbondantemente scaduta, e che si assumono ora come alibi per evitare di assumere altri impegni. O se taluno di nuovo se ne enuncia, peraltro ancora in forma piuttosto vaga e probabile, noi temiamo (e la esperienza che ci scotta ancora sulla pelle ci autorizza a ciò) che dal momento della prima enunciazione e perfino degli impegni che la Regione può assumere (perché certo non manca alla Regione, io confido, la volontà di promuovere un certo processo di industrializzazione) molto tempo passerà; abbiamo fondato timore che i sei anni già trascorsi dalla impostazione concreta dei programmi Alsar e metallurgia piombo-zinco siano per trascorrere anche per gli altri programmi dei quali si incomincia ora a parlare, programmi cui dovrebbero, per l'appunto, dare vita le partecipazioni statali. Il Presidente ha così sottoposto al Governo il problema di un intervento, connesso al precedente, di rilevante importanza, nella media valle del Tirso, e sollecitato la dichiarazione della esistenza di un nucleo di industrializzazione di quella vasta plaga delle zone interne dell'Isola, come un intervento di rottura per modificare strutture arcaiche e superate.

Onorevole Presidente, ci vuole ben altro che una assicurazione di esame più o meno benevolo! Onorevole Presidente, ancora non è stato riconosciuto il nucleo della zona industriale di Villacidro che già vede presenti numerosi investimenti e iniziative concreta-

mente operanti per migliaia di posti di lavoro, non tanti quanti ne aspettavamo, comunque nella prospettiva certa di un ulteriore e rapido sviluppo. Ancora non è stato riconosciuto il nucleo di Siniscola.

Sono ancora zone industriali di interesse regionale, vale a dire a totale carico della Regione, quindi ricadenti sulle scarse risorse finanziarie della Regione per le loro attrezzature infrastrutturali e di servizi, mentre quelle risorse, con più utilità generale, se assistiti dagli interventi della Cassa in base alla legge 634, oggi 717, avremmo potuto trasferire in altre zone ancora neppure sfiorate da un processo di trasformazione economica. Mi consenta, onorevole Presidente, ma la mia parte politica non può non sottolineare che l'occasione era buona (comunque rimane idonea, poiché sono preannunciati altri contratti) per costringere il Governo a riesaminare la sua posizione in ordine a un problema di fondo che abbraccia tutti i problemi particolari dei quali ella si è occupato in questi colloqui. Costringere il Governo davanti alla reiezione generalizzata del quarto programma esecutivo motivata dal fatto che esso manca, proprio per responsabilità di quel Governo, di quel carattere di globalità che ne condiziona l'efficacia e l'incidenza ai fini della rinascita. Perché noi stiamo esaurendo in Commissione l'esame di questo programma, lo discuteremo fra breve in Consiglio, giungeremo anche ad approvarlo, ma non vi è dubbio che approvandolo noi non saremo più nella fase di una contestazione seria, ma siamo nella fase di una accettazione rassegnata. Certo, nessuno di voi è soddisfatto, ma è rassegnato ad accettare una impostazione che recide alla base il contenuto più dinamico e produttore del meccanismo aggiuntivo di intervento della legge 588, confinandolo in un ruolo sostitutivo totale dal quale non può nascere nessuna rinascita.

In ogni caso, onorevole Presidente della Giunta e onorevoli colleghi del Consiglio, noi sentiamo il dovere di mettervi in guardia dal presentare come successi, come risultati positivi, eventuali rinnovate promesse che provengano dagli organi centrali della vostra

maggioranza. E tanto più sentiamo il dovere di farvi, onorevoli colleghi della maggioranza, questo richiamo perché è una esperienza antica che si è sempre rinnovata: promesse fatte e non mantenute, attese deluse e tradite, ma che con maggiore probabilità noi dobbiamo aspettarci ora, dobbiamo temere che tornino puntualmente, data la imminenza di una importante consultazione elettorale, quella del rinnovo di questo Consiglio regionale. Imbottire il cranio del colto e dell'inclita, come suol dirsi, di promesse che sono presentate più o meno abilmente nei comunicati stampa come successi, può significare tentativi di addormentare la coscienza dei sardi. E sarebbe il più grave dei delitti di lesa patria, perché siamo in presenza invece di un fermento vivo e attivo nella coscienza dei sardi che contestano di nuovo, che hanno maturato, attraverso una somma lunga di esperienze negative cui non si è sottratto neanche l'istituto autonomistico, la consapevolezza che occorre riprendere la lotta autonomistica. E allora, come per noi in Sardegna, al fascismo che ha costituito quella iattura, non soltanto nazionale, ma europea e mondiale, che ha avuto come sbocco funesto, la tragedia della seconda guerra mondiale, noi attribuiamo un danno particolare e profondo, di aver cioè arrestato il moto di emancipazione prima di tutto spirituale, oltre che civile e sociale, del popolo sardo con la oppressione della libertà, con la dittatura, così dovremmo chiamare in causa voi se, attraverso questo sistema di promesse, di mezzi impegni, di prospettive fatte balenare, riusciste a infirmare e spegnere, o anche soltanto ad attenuare, questo anelito ad una modificazione profonda delle situazioni che è presente oggi, nuovamente come agli albori degli anni venti, in mezzo alla nostra collettività, che investe tutti i gruppi sociali e la coscienza del nostro popolo.

Questo dobbiamo avvertire tutti, ma più di tutti, se mi è consentito, e con maggiore senso di responsabilità, voi che siete i rappresentanti della maggioranza governativa, e che perciò avete più acuta l'esigenza di rifiutare e denunciare nuovi imbrogli, dai quali potrebbe forse scaturire qualche seggio in più

in quest'aula nelle prossime elezioni regionali, ma dei quali, certamente, sarebbe ancora una volta vittima designata il popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris, per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci riteniamo soddisfatti della risposta e delle dichiarazioni che l'onorevole Presidente della Giunta ha fatto alla interrogazione che assieme al collega Mocci abbiamo presentato, non solo a titolo personale, ma anche a nome dei nostri Gruppi. Come pure ci dichiariamo soddisfatti, con le dovute riserve, dell'impegno da parte del Governo di tenere nel dovuto conto le richieste della Sardegna; dovute riserve, intendo dire, in quanto, allo stato attuale delle cose, evidentemente il Governo non poteva se non assumere l'impegno di tenere nel dovuto conto le richieste che sono state fatte ... (*Interruzione dell'onorevole Pietro Melis*).

Non ho colto l'interruzione, onorevole Melis.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). L'impegno di non impegnarsi.

FLORIS (D.C.). A me non è sembrato che ci sia questa sostanza nelle dichiarazioni che l'onorevole Presidente della Giunta ha fatto, perché anche l'impegno del Governo di esaminare con la dovuta attenzione i problemi che gli sono sottoposti, costituisce un impegno. Non è un impegno di non impegnarsi, è un impegno di vedere se, e in quale misura, si potranno prendere quegli impegni che l'onorevole Melis e gli altri ...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Onorevole Floris, nel suo discorso quello che mi piace è quel «con le dovute riserve», perché non solo sono riserve, ma da lei ritenute anche dovute.

FLORIS (D.C.). Bene ha fatto il Presidente della Giunta, e ripeterò assieme all'onorevole Melis questa valutazione, a prendere

contatto con la compagine governativa, con la nuova compagine governativa, all'attenzione della quale ...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Una compagine un po' scompaginata.

FLORIS (D.C.). Questa è una valutazione sua, onorevole Melis, che sia scompaginata. E' per lo meno prematuro un tale giudizio, per cui direi che farebbe bene anche ella a fare le opportune riserve, per quanto riguarda la scompaginatezza.

A nostro giudizio era doveroso ed era giusto che l'onorevole Presidente della Giunta rappresentasse all'attenzione della nuova compagine governativa i problemi più urgenti della Sardegna, e dirò, non tanto perché la nuova compagine governativa non conoscesse già i problemi della Sardegna, ma perché proprio nel momento in cui il Presidente del Consiglio e i Ministri assumevano il nuovo incarico era necessario sollecitare l'impegno del nuovo Governo a vedere i problemi della Sardegna e a cercare nel migliore e più sollecito dei modi di risolverli. Il momento cioè è particolarmente drammatico della lotta del nostro popolo per la conquista di un migliore avvenire.

Di questa sollecitudine e di questa tempestività il collega Mocci ed io lo ringraziamo, con l'augurio che vuole essere una speranza, onorevole Melis, che alle preoccupazioni ed alla sollecitudine della Regione risponda effettivamente l'impegno e la volontà del Governo di risolvere i problemi sul tappeto. E fra questi ci sembra molto importante ed urgente quello relativo al Piano della pastorizia. Se verrà approvato dal Parlamento, come noi auspichiamo, saranno altri 80 miliardi che contribuiranno a migliorare e a trasformare le strutture dell'agricoltura in una Isola che nell'agricoltura continuerà ad avere, in attesa del pieno sviluppo industriale e turistico, ed unitamente a tali settori, la colonna portante della sua economia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di dichiararmi più o meno soddisfatto devo dire che mi sento tranquillizzato perché, stando alle notizie pubblicate dalla stampa, credevo che a causa di questa violenta contestazione permanente che la Giunta e il suo Presidente vanno facendo contro il Governo centrale, si fosse giunti a tal punto di tensione in questi rapporti da dovermi preoccupare. Dalle notizie di stampa, che ora sappiamo non autorizzate, nè ufficialmente nè ufficiosamente, non risultavano due cose che mi sembrano importanti: che il Presidente della Giunta nel presentarsi al nuovo Presidente del Consiglio non si fosse informato del suo stato di salute, e che non avesse espresso il ringraziamento e la gratitudine dei sardi per quelle formidabili dichiarazioni programmatiche che aveva fatto nei confronti della Sardegna, dedicandovi ben cinque righe del suo discorso, cinque righe di una colonna di giornale. Ecco, senza queste due premesse ho pensato che i rapporti tra la Giunta e il Governo centrale fossero veramente tesi. Ed ero preoccupato perché mi era sfuggita, e il collega Puddu poi me l'ha mostrata, quella breve frase, tra parentesi, in cui si dice che ella avrebbe invitato il nuovo Presidente del Consiglio a visitare la Sardegna, ovviamente prima delle elezioni. E se questa notizia avessi letto forse la mia preoccupazione sarebbe cessata ancor prima di sentire la sua serafica dichiarazione in quest'aula. E io non credo che si debba pensare che lei (se è vero: non ne ha parlato nella sua risposta, quindi è probabile che lo abbia fatto) abbia invitato il Presidente del Consiglio prima della elezione per fini elettorali, anche perché non credo che la personalità del Presidente del Consiglio sia tale da determinare, solo con la sua presenza, dei voti favorevoli alla Democrazia Cristiana. Se l'invito c'è stato, credo che lei lo abbia fatto per un duplice motivo: 1°) deve invitarlo prima delle elezioni come Presidente, non essendo sicuro di esserlo dopo, evidentemente, visto che non è un posto prenotato e ci sono vari aspiranti, e quindi: afferro il sicuro e lo invito adesso che ci sono, perché dopo luglio

chissà se ci sono io. Una forma di prudenza, praticamente. E quindi, non sono sicuro, ma penso che lei voglia proprio finire alla sarda questa politica di contestazione, cioè attorno a un porchetto arrosto allo spiedo. Io, un'altra volta, avevo parlato di tarallucci e vino; invece è più sardo pensare che il vino ci sia, ma anziché tarallucci che ci sia porchetto e vitello allo spiedo, e attorno al vitello e al porchetto cesserà questa formidabile politica di contestazione che questa Giunta ha iniziato nel 1967.

E' iniziata così la contestazione, probabilmente perché lei stesso non era convinto, onorevole Presidente, di poter fare il contestatore a lungo. Ma se anche lei avesse avuto questa voglia, e c'è da dubitarne, guardandoci attorno, con quei visi dei suoi Assessori, che non sono proprio di contestatori, ma di sud diaconi soddisfatti, credo che proprio la politica di contestazione sarebbe stata in ogni caso difficile. E sono tranquillizzato perché nulla è compromesso con la sua andata a Roma. Lei segue i proverbi popolari, e mi pare che ce n'è uno che dice: «Chi vuole parli, chi non vuole scriva». Lei poteva fare un bel memoriale, una bella relazione sullo stanziamento all'articolo 8 e sugli altri problemi; ha preferito invece andar di persona dal Presidente del Consiglio (al quale non solo come partito, onorevole Presidente, ma anche sotto il profilo delle correnti, lei è perfettamente unito: ormai siete, direi, quasi una stessa cosa, come corrente) e dirgli: questi sono i problemi della Sardegna.

Stanziamento in base all'articolo 8. Evidentemente per il bilancio del 1970 — penso, signor Presidente — perché i bilanci per il 1969 sono già approvati e quindi è difficile riportarli in aula e fare lo stanziamento per quest'anno. Quindi lei, sempre preoccupato che a luglio non sia più Presidente, ha messo le mani avanti e ha detto: «Beh, quest'anno è impossibile avere lo stanziamento per le zone interne, almeno cominciate e pensarci in modo che a ottobre, quando discuterete il bilancio del 1970, qualche miliardo per le zone interne possiate stanziarlo». Ed è una forma di prudenza che, indubbiamente, è rispettabile.

Poi ha chiesto di prendere in esame il nucleo di industrializzazione della media valle del Tirso; sono d'accordo con lei che non è una cosa facile come avere un certificato di nascita, come pure un certificato di morte. Il collega Melis ci diceva che non è così facile avere dei nuclei di industrializzazione a carattere nazionale neppure per quelle zone dove già le industrie ci sono. Non so in base a quale legge lei possa sperare o far credere che sia facile riconoscere un nucleo di industrializzazione in una zona dove ancora industrie non ci sono, non c'è nulla, dove c'è soltanto pastorizia e un po' di agricoltura arretrata. Non c'è neppure il solito porto dei contenitori, perché, lei ci spiega, non di quei porticciuoli di cui parlava il collega Congiu si tratta, ma di un grande porto, un portone, indubbiamente a sfondo Mediterraneo, e non soltanto destinato a ricevere piccole navicelle. Poi non ho capito questa emissione obbligatoria (ma ci sarà tempo) cioè l'autorizzazione alla Regione ad emettere obbligazioni, cioè praticamente a fare debiti; debiti col duplice obiettivo di non farci dare dallo Stato quello che ci deve dare e di farci pagare il 7 per cento di interessi, magari per poi avere il 4 per cento dalla Banca Nazionale del Lavoro che è il tesoriere regionale. Ed è un'ottima iniziativa per la Banca Nazionale del Lavoro, naturalmente!

Volevo anche lamentare due grosse dimenticanze, egregio Presidente: lei al Presidente del Consiglio non ha parlato dell'aeroporto di Ottana e del ponte di Carloforte. Mi meraviglio che abbia dimenticato questi due problemi fondamentali della rinascita della Sardegna; e mi meraviglio perché lei, di recente, è andato a Carloforte, dove ha discusso anche di altro, probabilmente, ma l'attenzione dell'opinione pubblica è stata attirata sulla questione del ponte. Cioè non è di facile costruzione, come voi sapete, però il Presidente non ha escluso che in un futuro prossimo il ponte possa essere costruito anche a Carloforte. *(Interruzioni).*

Naturalmente non c'è neanche il pericolo di un terremoto. E l'aeroporto ad Ottana, per cui c'è già lo stanziamento nel programma

esecutivo. La Giunta Corrias si distingueva per la facilità con cui dava bacini di carenaggio un po' dappertutto, col programma quinquennale: un bacinetto di carenaggio non si negava a nessuno! Questa invece è una Giunta più moderna, abbandona il mare e si rifugia sull'aereo, cioè: aeroporti dappertutto. Soltanto nella zona della media Valle del Tirso (abbiamo fatto i conti) ci dovrebbero essere: l'aeroporto di Ottana, a carattere intercontinentale, l'aeroporto di Borore, a carattere nazionale e poi l'aeroporto di Milis, che non è molto distante, a carattere direi regionale, praticamente, intercomunale e interprovinciale. Queste sono due grosse dimenticanze che indubbiamente tolgono alle sue richieste quella fermezza contestativa che sarebbe stata invece auspicabile, egregio Presidente. Perché fa queste cose, lei, Presidente? Forse con malizia pensando alle elezioni? Io non lo credo. Perché se ci fosse malizia farebbe comunicati ufficiali, cioè l'ufficio stampa della Regione che è così attivo, tanto che io sono veramente preoccupato per la salute dei suoi funzionari, avrebbe fatto un comunicato ufficiale per dare certezza alla notizia e quindi influenzare il corpo elettorale sull'impegno contestativo della Giunta e del Presidente. Invece no; fuga di notizie, evidentemente. Chissà, forse a Roma. E' chiaro che il gabinetto dell'onorevole Rumor, appena certo del fatto, si è preoccupato di propagare anche alla televisione la notizia. Quindi sono notizie, evidentemente, che sono state trasmesse da Roma da qualche funzionario zelante che, credendo di rendersi gradito al Presidente della Giunta, le ha mandate subito ai giornali anche sardi per comunicare che c'era stato un incontro, non di carattere familiare tra due democristiani, ma ufficiale tra il Presidente della Regione e il Presidente del Consiglio dei Ministri per discutere dei problemi della Sardegna.

Perché le fa queste cose, quindi? Non a scopo elettorale, per carità! Io non lo credo. Io credo che lei corra a Baunei, corra a Roma, corra a Carloforte, un po' dappertutto, così come fa il naufrago che vede un pezzo di legno e si butta, e poi ne vede un altro e si butta

ancora, ma intanto la barca fa acqua da tutte le parti e allora annaspa, e annaspando annaspando è arrivato a Roma, praticamente, anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Penso che sia questo il motivo vero di tutta questa sua attività, da pellegrino della rinascita che vola, o va in macchina, o va in traghetto a Carloforte. Insomma, è un Presidente della contestazione che utilizza tutti i mezzi, terrestri, aerei e marittimi. E allora, egregio Presidente, si può essere soddisfatti di questa sua attività? Se devo pensare al naufrago c'è da prendere atto che lei tenta di fare qualche cosa pur di salvare, non se stesso, ma il suo partito dalla bancarotta fraudolenta. Proprio oggi hanno arrestato a Milano un industriale che ha fatto bancarotta fraudolenta, uno dei magnati della industria italiana. Non credo che per la bancarotta politica ci sia l'arresto, ma naturalmente lei è preoccupato che gli elettori, anche se sono sardi, quindi pazienti, rassegnati, bene addomesticati, ben registrati, con tutti i dati anagrafici comparati, le cambiali in scadenza, le pratiche di pensione, tutto quanto, i contributi della Regione, le domande per le case (penso a quei poveri funzionari per i quali anche quest'anno si prepara una dura primavera) a un certo punto, malgrado tutte queste registrazioni, possano anche muoversi, e allora, da buon democristiano, tenta di salvare il partito da qualche insuccesso elettorale: il naufrago che tenta di salvarsi con la barca che affonda. Per il resto, egregio Presidente, sta raccogliendo ciò che ha seminato.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Ho cercato di fare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ecco, lei ha voluto durare come tutti gli altri Presidenti. Dopo sei mesi la situazione era matura per dire: alt, non si può andare avanti in questo modo. Invece anche lei, come tutti gli altri, vuol durare fino alle elezioni, possibilmente oltre, col consenso dei suoi colleghi di cordata. Durare per che cosa, egregio Presidente? Per essere fischiato in Goceano, per essere fischiato a Baunei? Anche questo è un gusto. L'arti-

sta, quando ha l'amore per l'arte, va nei teatri anche dove viene fischiato, mica soltanto in quelli in cui viene applaudito. L'arte comporta applausi e fischi. Quindi è da capire che anche il nostro Presidente, che ama l'arte di governo, e lo sta dimostrando, va anche dove sa che non applausi saranno, ma contestazioni. Ecco perché, egregio Presidente, sono insoddisfatto, non tanto della sua risposta, quanto di vedere come anche lei sta finendo miseramente la sua vita di Presidente in questa legislatura.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Sassu all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi gli abitanti delle zone di Caniga Tanca di Monsignore per la demolizione ad opera delle ferrovie complementari del cavalcavia — costruito a suo tempo dalla stessa società che per il passaggio della linea ferrata aprì una trincea — e la mancata sua ricostruzione. Il sottoscritto fa presente che ad opera dei competenti uffici del Genio Civile è già stato elaborato un nuovo progetto per il cui finanziamento è però sorta contestazione fra le ferrovie complementari ed il Comune di Sassari. Stante il grave disagio delle popolazioni della zona il sottoscritto chiede di conoscere quali provvedimenti l'Assessore intenda adottare nei confronti della predetta Società per costringerla a ripristinare l'opera demolita. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza» (713)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Il cavalcavia, a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Sassu, costruito all'epoca della costruzione della linea ferroviaria Sassari-Alghero, venne demolito perché pericolante a seguito di una ordinanza del

Prefetto di Sassari. L'ufficio del Genio Civile di Sassari, interessato da quel Comune per la ricostruzione dell'opera, provvedeva a redigere il relativo progetto per la spesa complessiva di lire 2 milioni 165 mila ed inoltrava domanda di finanziamento all'Assessorato regionale ai lavori pubblici, il quale non poteva accoglierla per la indisponibilità in bilanci dei fondi necessari. In data 20 novembre 1968, l'Assessorato ai trasporti e turismo interessava nuovamente l'Assessorato ai lavori pubblici perché venisse esaminata la possibilità di ammettere a finanziamento l'opera stessa.

L'Assessorato ai lavori pubblici assicura che il finanziamento dell'opera sarebbe avvenuto col bilancio del 1969. Quindi l'opera entro il corrente anno, dovrebbe essere costruita.

Assicuro l'onorevole interrogante che, di intesa con il collega Assessore ai lavori pubblici, seguirò la pratica per una sollecita definizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente di fronte a questa risposta non posso che ringraziare l'Assessore per la sua attività, per il suo interessamento in favore della definizione di questa pratica. Però le vorrei proprio far presente, onorevole Assessore, che lì ci sono bambini che vanno a scuola e il cavalcavia è necessario, specialmente quando piove. Lì, in quella scarpata, è caduta una donna ed ha perso il bambino. Prima passavano le macchine, i mezzi, ed ora non possono passare. Io ho fatto questa interrogazione dietro solleciti continui. Prima ne avevo parlato a voce, mi ero interessato presso il Genio Civile di Sassari, presso il Comune; ma il Comune non aveva denaro, come lei stesso ha accennato. Io vorrei proprio pregare l'onorevole Assessore, e anche il Presidente della Giunta, di farlo fare in fretta questo cavalcavia. Non so se il progetto è già pronto, ma se i denari l'Assessore li ha pronti, li dia. Però se è possibile, lo faccia subito perché, guardi, quelle popolazioni che risie-

dono in campagna, e che ancora sono affezionate alla campagna, perché le vogliamo far scappare? Vorrei dire anche altre cose, ma visto che lei mi ha dato questa risposta, io giustamente mi dichiaro soddisfatto. Però la prego caldamente, onorevole Assessore, di affidare subito i lavori, per porre fine a questo sconcerto che ormai dura da parecchi anni, possibilmente chiamando qualche piccola impresa; si tratta, in fin dei conti, di un piccolo ponte, e la spesa si aggirerà sui due milioni e mezzo o poco più. Per me la responsabilità è delle Strade Ferrate Sarde, perché prima il terreno era pianeggiante. Sono le Strade Ferrate Sarde che hanno aperto la trincea; il ponte l'hanno costruito loro, e se poi lo hanno dovuto abbattere, vuol dire che era... I ponti romani sono ancora in piedi e invece questi

ponti fatti cinquant'anni, sessant'anni fa crollano così facilmente! Ora, come mi dichiaro soddisfatto io, vorrei che fossero soddisfatte anche quelle popolazioni, vedendo che l'appalto viene indetto quanto prima. Con questo, onorevole Assessore, la ringrazio, però, ripeto: fare l'appalto subito.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972